

Molto ill.re signor fratello. Il signor Vicario saria di parere, che io trattasse con la congregatione de Vescovi et Religiosi di haver decreto di estintione del Monasterio de Sta Chiara con dar principio ad un altro dentro la città, et privare le monache dell' administratione delle loro entrate, con costituere un economo che desse alle monache il necessario, et il resto impiegasse nella fabbrica. Questo pensiero mi piace, ma non voglio eseguirlo se non ne si interessa il publico della citta, anzi voglio esserne pregato da loro, perche ho visto, che l'unione di Sta Mustiola al duomo, che era tanto lodata da alcuni, è dispiaciuta a molti, et sono ricorsi piu volte a Fiorenza.

Io so che vi sono de gentil'huomini, a quali non piace questa novità di tirar le monache di Sta Chiara dentro con tanta loro repugnanza. Et però se il publico non si contenta, anzi non mi domanda questo, non penso farne altro, ma starò fermo in non permettere, che si veta piu in Sta Chiara, et cosi forse si dimorano. Io non sono Vescovo di Montepulciano, ma per modum provisionis ho preso la cura; et però basterà che intratenga le cose fin che torni il Vescovo, senza dare occasione a cotesti cervelli di riprendere le mie attioni. Altro non mi occorre. Dio sia in sua custodia, et di sua famiglia. Di Roma li 25 di Luglio 1609.

fratello aff.mo di V.S.

Il Card. Bellarmino.

Al molto ill.re signor fratello, il Signor Thommasso Bellarmini.

Montepulciano.